Francese
Inglese
Italiano
Portoghese
Norvegese

CSJournal

Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Chambéry
Settembre - Ottobre • Anno 2014 - n. 5

Consiglio Generale

Periferia, una provocazione per il Carisma de Unità

Periferia di Lahore, Pakistan

Sr Ieda Maria Tomazini
Consiglio Generale

Il Capitolo Generale della nostra Congregazione che si svolgerà a Monte Cucco, a Roma, dal 4 al 29 ottobre 2015, ha come tema: "Vivere il dinamismo dell' Unità e della Riconciliazione nelle periferie del nostro mondo frammentato". Le parole in esso contenute hanno provocato inquietudine, reazioni, molte e varie riflessioni, forti e cariche di significati diversi per il nostro contesto congregazionale che è internazionale. Una di queste parole è "periferia". Etimologicamente, periferia è una parola di origine latina e significa un'area fuori dal centro, il contorno, il limite. Tuttavia, in ambito religioso è usata per indicare zone più lontane dal centro di una città, di una regione, o di un paese, dove comunemente abita la popolazione di bassa condizione sociale. Ma, recentemente, Papa Francesco ha usato l'espressione "periferie sociali ed esistenziali", allargando il suo significato

Sommario

Consiglio Generale

Periferia, una provocazione per il Carisma de Unità — Prima Pagina
Le nostre nuove suore in Canada — 2

Provincia/Regione/Missione

Francia: Due comunità diventano una — 3
Bolivia: Missionaria Instancabile — 4
Irlanda: Lascia che Dio sia Dio — 5
Nuove Sante — 5
Lagoa Vermelha: Giubileo d'Oro della Provincia di Lagoa Vermelha! — 6
Italia: Vino nuovo in otri nuovi — 7
Prima Professione — 7
Bolivia: Experienza Internazionale in India — 8
USA: Suore in autobus – 2014 — 9
Porto Alegre: Condividendo Vita e Missione — 10
Nirmala: Lavorare per la pace, l'amore e l'armonia comune — 11
Professione Perpetua — 11
USA: Andando verso il Capitolo Generale — 12

e contenuto. È una parola il cui significato ha bisogno di essere approfondito, compreso e attualizzato nei diversi paesi, dove noi, suore di San Giuseppe, ci inseriamo. Il modo di comprendere il suo significato può facilitare o rendere difficile la scelta di azioni comuni che possano dare migliore visibilità al nostro Carisma di Unità. Nei paesi più sviluppati e in quelli in via di sviluppo, la periferia, nel senso pieno del termine, può indicare il luogo dove non si trovano i poveri, gente di bassa condizione, i più bisognosi dei valori dell'Unità e della Riconciliazione. In Bolivia, per esempio, le residenze della popolazione delle classi sociali più agiate, i più ricchi, si trovano nelle periferie delle grandi città. Qui sono molte le residenze di lusso circondate da parchi e bellissimi boschi. La stessa cosa viene percepita nelle città del nord e del sud del Brasile, dove vanno sorgendo sempre più i cosiddetti "condomini chiusi". Questi spazi lussuosi non sono collocati nei centri delle città, perché le persone preferiscono il silenzio, la "pace" uscendo dai centri urbani. Diversa, tuttavia, è la realtà sociale e politica dell'India, dove poveri e ricchi condividono lo stesso spazio geografico, nel centro e nei dintorni delle grandi città. Là non serve allontanarsi dal centro per incontrare i poveri, gli emarginati, gli ultimi. Quindi, che cosa intendiamo per periferia? Dove sono e chi sono gli emarginati ai quali diciamo e desideriamo dare la preferenza? Che cosa intendiamo noi per "periferie sociali ed esistenziali"? La parola periferia, oltre ad indicare il margine, il limite, il contorno di una determinata area, indica pure ciò che sta fuori dal centro non solo territoriale o geografico. Si riferisce a chi sta fuori, a chi sta lontano dai mezzi, dalle risorse e dalle condizioni che garantiscono uno sviluppo di vita salutare, armonioso, sostenibile e felice, anche non vivendo nelle periferie delle città, delle regioni, delle nazioni. Il senso della periferia, compreso in questo modo, indica molto più che un luogo sociale o geografico. La periferia comprende anche le diverse situazioni dell'individuo, delle persone, popoli e nazioni che si trovano al margine della società, che non hanno accesso alle risorse e ai mezzi di sviluppo, che non sono curati, che non hanno diritto all'educazione, all'espressione della religiosità, alla comunicazione, all'informazione, all'economia, all'accesso alla tecnologia, al lavoro, all'abitazione, alla salute, allo svago, alla qualità di vita ecc. La periferia di cui parliamo amplia la nostra conoscenza e la nostra concezione di povertà e di bisognosi. Nel tema del Capitolo, la parola periferia vuole provocarci, sfidarci ad andare incontro alle persone e alle situazioni di periferia che hanno urgenza del nostro Carisma di Unità. Ma non basta andare incontro. É necessario che noi diventiamo capaci di riconoscere chi sta in periferia. É necessario che sviluppiamo l'abilità di ricostruire, di curare chi è impoverito, chi è frammentato per il dolore, la sofferenza, l'esclusione, la paura, l'odio, per la mancanza di mezzi e risorse che garantiscano la qualità di vita. É necessario che viviamo, che siamo testimoni, che dinamizziamo l'unità secondo lo stile di Gesù. Che cosa esige ciò da ogni membro della nostra Congregazione? Da ogni laica e laico del Piccolo Disegno? Da coloro che lavorano nelle nostre case e istituzioni?

Le nostre nuove suore in Canada

Sr Sally Hodgdon
Consiglio Generale

Sr Sally Hodgdon e Sr Susan Cunningham, Superiora Provinciale degli Stati Uniti, sono andate in Canada occidentale lo scorso 26 settembre per incontrare le sei suore della Congregazione di Notre Dame de la Croix che, insieme alle 23 della Francia e alle tre che vivono in Belgio, sono diventate membri della nostra congregazione. Quattro delle sei suore vivono a Saskatoon, Saskatchewan, e le altre due vivono a Edmonton, Alberta.
Durante i tre giorni che siamo state insieme alle nostre nuove sorelle, di età compresa tra gli 81 e i 100 anni, abbiamo avuto la possibilità di conoscerle meglio

Sr Louise (in piedi) e sr Victoria con sr Susan

e come hanno vissuto la loro missione in tutti questi anni. Le nostre suore, tutte nate in Canada, hanno insegnato a studenti di ogni età, hanno lavorato come infermiere sia nelle case di riposo che negli ospedali locali, hanno lavorato nelle parrocchia occupandosi della pastorale. Mont St. Joseph Manor, casa di riposo per anziani in Prince Albert, è stata una delle loro attività sovvenzionate. Nel lontano 1990, in collaborazione con la municipalità locale, la struttura fu rinnovata fino a 120 posti letto, in modo da poter accogliere più persone oltre a quelle del territorio. Qui non abbiamo più suore che ci vivono.
Sr Luise, che vive a Edmonton, ancora scrive per le colonne di un giornale cattolico locale. Sr Victoria, che vive nella casa di riposo a Edmonton, ha compiuto 100 anni alla fine di agosto ed si dà ancora da fare nei limiti del possibile. Ama stare con la gente e in parrocchia.
Sr Therese è stata trasferita a Saskatoon due anni fa quando la comunità locale dove viveva è stata chiusa. Adesso vive in una struttura affittata a persone anziane e fa lavori a mano da vendere per le missioni. Ci ha donato cinque vestiti per ragazze per la nostra missione a Songea in Tanzania, che di recente sr Mariaelena ha preso per portare a Songea.
Sr Marie, Alice e Yvonne hanno trascorso gli ultimi mesi a fare pacchi per il trasloco della casa centrale della regione a Saskatoon, dove hanno vissuto per più di 25 anni. È un casa molto grande dove le suore avevano i loro uffici e dove svolgevano i loro incontri regionali negli anni passati. Se tutto procede come pianificato, il 23 ottobre le tre suore insieme a sr Therese andranno a Trinity Manor, un centro di nuova costruzione dove si riuniscono insieme gli anziani a Saskatoon. Questo progetto è nato da un'idea di sei congregazioni religiose che hanno voluto costruire qualcosa per le loro suore. Dopo il loro progetto iniziale, la diocesi e altri si sono coinvolti e insieme hanno creato questa bella residenza che diventerà la casa per suore, preti e laici. Sr Marie Raiwet è stata coinvolta nel progetto di questo centro fin dal suo concepimento. Nel tempo che abbiamo trascorso con le nostre suore abbiamo avuto una celebrazione, simile a quella vissuta in Francia, per dare il benvenuto e benedire le nostre suore, donando loro il nostro crocifisso e le Costituzioni. Ancora una volta questi momenti sono stati una benedizione per Susan e per me, testimoni del coraggio, dell'abbandono fiducioso e dell'amore di queste sorelle.

Sr Sally dietro (da sinister a destra) S. Yvonne, S. Marie, S. Alice, S. Therese (seduta)

Due comunità diventano una

Sr Marie-Pierre Ruche
Francia

Il 15 agosto 2014 è stato un giorno di festa per la Provincia di Francia che, ufficialmente, ha ricevuto le Suore di N-Dame de La Croix come membri della nostra Congregazione. Durante la Celebrazione Eucaristica che ha avuto luogo nella chiesa del Biolley, a Chambéry, Sr Sally Hodgdon, Superiora Generale, ha consegnato ad ognuna delle nuove Suore di San Giuseppe le costituzioni e la croce della Congregazione. La chiesa era piena di suore e di amici delle due congregazioni per questa significativa celebrazione, in questa chiesa la cui architettura circolare dava visibilmente il senso di formare un'unica comunità riunita. Questo giorno segnava la conclusione di un lungo

processo di incontri e di lavoro insieme fin dall'epoca della loro fondazione, quando le loro prime suore ricevettero la loro formazione iniziale dalle Suore di San Giuseppe di Chambéry. Negli anni seguenti ci sono stati numerosi riferimenti alle Costituzioni di Chambéry, un'accoglienza per degli studi e ad Hartford quella del gruppo che si recava in missione in Canada, delle condivisioni di vita comunitaria. Dopo un periodo di espansione (Francia, Belgio, Canada, Burundi) la congregazione si è ridotta di numero. Nel 2008 il Consiglio Generale chiede alla nostra provinciale di Francia di accompagnarle nella loro riflessione relativa al futuro. Nel 2011, il nostro

Consiglio Esteso accetta di studiare la loro richiesta di riunirsi a San Giuseppe, se il loro consiglio lo avesse deciso. Nel 2013, all'unanimità, il Capitolo Generale delle Suore de la Croix decide di presentare una domanda ufficiale di fusione. Lo stesso anno, dopo aver informato tutta la nostra congregazione e con l'accordo del nostro Consiglio Esteso, il nostro Consiglio Generale risponde favorevolmente a questa domanda. Completate le formalità amministrative, la celebrazione di questa fusione ha luogo il 15 agosto 2014 a Chambéry.

Missionaria Instancabile

Sr Jacinta Maria Iob
Regione Bolivia

Sr Natalicia Zago, suora di San Giuseppe di Chambéry, Provincia di Porto Alegre, missionaria instancabile, è arrivata in Bolivia il 2 febbraio del 1987, inserendosi nella comunità di San Joaquin, nel Dipartimento del Beni. È rimasta lì per due anni, quindi è stata trasferita nella comunità di Alalay, a Cochabamba, nel 1989. Per il tempo che abbiamo vissuto insieme, posso dire che lei è una persona generosa, di molto sacrificio e donazione. Dovunque passa conquista amicizie con bambini, donne, anziani, per i suoi modi semplici, per la sua umiltà e allegria. È una donna di preghiera e di silenzio. Dedica molto tempo al servizio che le è affidato e lo compie con gusto.
Nelle comunità in cui è passata, si è dedicata alla cura della chiesa ed è stata anche ministra straordinaria dell'eucaristia e catechista, nella comunità di San Joaquin. A Cochabamba si è dedicata alla pastorale degli anziani, visitava le famiglie e amava aiutare tutti quelli che avevano bisogno. Era sempre attenta alle necessità della comunità.

Ha collaborato molto nella comunità di formazione aiutando le giovani che entravano nel postulato e nel noviziato e, con dedizione, insegnava loro i servizi della casa e della cucina. Sr Natalicia amava occuparsi dell'orto e anche degli animali: conigli, galline, piccioni, uccelli. Quando era sola si intratteneva con loro. Lei ci dava un grande esempio di amore della natura.
Ha sempre avuto un amore speciale per l'Eucaristia. Quasi ogni giorno, passava la mattinata nella chiesa per accogliere e pregare con le persone che venivano a segnare le messe per i parenti defunti. A volte c'erano fino a tre messe e lei partecipava ad ognuna come se fosse la prima messa del giorno. Faceva la stessa cosa quando si trattava di battesimi e matrimoni – lì era Natalicia, presenza ferma e discreta.
Suor Natalicia è una persona che ama la Congregazione e la sua provincia di origine. Oggi, essendo la sua salute compromessa, ha chiesto personalmente a Sr Sally, in visita in Bolivia, di rientrare nel suo paese di origine. E così, il 23 settembre è rientrata in Brasile, nella Provincia di Porto Alegre da cui era stata inviata 27 anni fa. Con il cuore pieno di ricordi, esprimiamo la nostra gratitudine per i suoi 27 anni di donazione in Bolivia come missionaria. Desideriamo che, nella sua nuova missione in Brasile, Dio le conceda salute e pace interiore perché possa continuare a testimoniare il Regno di Dio là dove si trova.

Lascia che Dio sia Dio

Sr Eileen Silke
Irlanda

I degenti e suore si preparano alla Celebrazione Eucaristica

Quando le nostre suore costruirono e aprirono l'ospedale S. Giuseppe a Raheny in Dublino nel 1957, nessuna avrebbe mai sognato che poteva essere venduto 50 anni più tardi. L'età avanzata delle suore, la mancanza di vocazioni e i vincoli finanziari hanno reso impossibile alle suore il poter continuare. Ma, come spesso accade in questi casi, l'esperienza di morte con la vendita dell'ospedale ha portato nuova vita.

La suore hanno perso non soltanto l'ospedale ma anche la comunità dove hanno vissuto per più di 50 anni. A causa di una carenza di strutture per la cura e l'assistenza residenziale nella zona, detto HSE (Servizio esecutivo per la salute), i proprietari hanno deciso di costruire un'unità di cura con 100 posti letto e il sito ottimale per questo non poteva che essere la zona della comunità. Così le suore sono state invitate a lasciare la loro casa e a trasferirsi in un nuovo edificio moderno, appositamente costruito, dall'altra parte del sito dell'ospedale. Guardare la tua casa che viene demolita e non sapendo ciò che il futuro ti riserva, è stato doloroso ma è stato il momento di lasciar andare affidandoci al Signore, con la certezza che una cosa nuova stava venendo alla luce.

All'inizio un cappellano celebrava la Messa una volta alla settimana in un reparto ma quando costui ha lasciato dopo un anno,al suo posto la Messa veniva celebrata solo una volta al mese. Questo non era sufficiente per la vita spirituale e per tutto quello che ne consegue. È stata allora attrezzata una piccola cappella con il Santissimo Sacramento ed è stato vantaggioso aver provveduto a creare un'oasi dove le persone ospedalizzate, i parenti e il personale possono passare un po' di tempo in preghiera.

Da questa iniziativa è scaturito un servizio di Liturgia della Parola con distribuzione dell'Eucaristia, non essendo possibile la presenza di un sacerdote. Il personale è stato accuratamente preparato per offrire questo servizio che ha creato un senso di famiglia, di appartenenza e di unità. I degenti, che sono pienamente coinvolti, scegliendo le preghiere e i canti, hanno commentato che adesso si sentono una comunità.

Ci sono diversi reparti all'interno del campus. Nel reparto di riabilitazione all'interno dell'ospedale è prevista un'assistenza pastorale ed è assicurata la Messa una volta alla settimana. Nel centro diurno per malati di Alzheimer, che provvede ogni giorno a un tempo di riposo di alcune ore per le famiglie, una suora fa loro visita regolarmente.

Di recente è stato aperto un day hospital all'interno del campus, che offre servizi di valutazione e di diagnostica per le persone più anziane.

Dall'incertezza di qualche tempo fa, viviamo oggi un nuovo tempo e un nuovo spazio dove Dio continuamente crea qualcosa di nuovo. Continuiamo la nostra missione di essere una presenza e un sostegno, accompagnando le persone anziane ospedalizzate nelle loro fragilità e malattie. Stiamo insieme a loro accompagnandoli nel loro viaggio senza ritorno che li porterà ad incontrare il loro Salvatore.

L'originario «lasciare andare» da parte delle suore è culminato in tante persone che vengono incoraggiate ad affidarsi a Dio lasciando che Dio sia Dio.

Nuove Sante

Sr Marie Genevève Duverney (89)	Francia	01/09/2014
Sr Zenitte Paludo (76)	Lagoa Vermelha	01/09/2014
Sr Philomena Whelan (94)	Pachmarhi	04/09/2014
Sr Lucia de Fatima Guidetti (90)	San Paolo	05/09/2014
Sr Anita Mariadas (79)	Pachmarhi	23/09/2014
Sr Angela Clara Bonatto (85)	Lagoa Vermelha	27/09/2014
Sr Judith Mary Karuvelil (85)	Nagpur	28/09/2014
Sr Gerard Kalapurackal (87)	Nagpur	30/09/2014
Sr Mary Declan Foley (99)	USA	08/10/2014
Sr Phyllis Campoli (73)	USA	16/10/2014

Giubileo d'Oro della Provincia di Lagoa Vermelha!

Sr Adelide Canci
Provincia di Lagoa Vermelha, Brasile

Il 14 settembre, avendo come riferimento la parola Giubilo, dal latino "jubilum", che significa grande allegria e grande soddisfazione, la Provincia delle Suore di San Giuseppe di Lagoa Vermelha ha celebrato il suo cinquantesimo. La celebrazione ha fatto memoria della storia costruita in questi 50 anni dalle 139 suore che già hanno lasciato questo mondo e dalle 141 che oggi stanno incarnando il carisma di comunione, dove sono inserite.

Oggi, la Provincia conta 141 suore distribuite in 27 comunità e tre residenze, negli Stati del Rio Grande do Sul, Santa Catarina, Bahia, Espírito Santo. Sei suore sono membri di comunità interprovinciali negli Stati di San Paolo, Paranà, Mato Grosso do Sul, Goias, Parà e Bahia; quattro suore stanno assistendo dei familiari ammalati e altre tre sono in missione in africa.

Anche se la Provincia celebra i 50 anni di vita, la sua storia ha avuto inizio più di cento anni fa. Nel 1898, quattro giovani suore partirono da Moûtiers, Francia, per lavorare tra la gente del Brasile. Si stabilirono a Garibaldi, nel Rio Grande do Sul, sud del Brasile. Si formò una Provincia che crebbe rapidamente e molte erano le richieste di nuove aperture di comunità. Dato che le comunità si diffusero in tutto il Rio Grande do Sul e Santa Catarina, il Consiglio Provinciale aveva difficoltà a seguire tutte le suore nei loro diversi ambiti di missione. Così, nel 1963, ci fu una prima riorganizzazione: un gruppo di suore passò a far parte di una nuova Provincia, con sede a Porto Alegre e, nel 1964, ci fu la necessità di organizzare la Provincia di Lagoa Vermelha – una regione agricola povera, che aveva bisogno di ogni tipo di aiuto. Le prime comunità avevano come missione la salute, l'educazione, la catechesi, l'educazione familiare e varie attività manuali.

Con il passare del tempo le necessità, rispetto all'inizio, sono cambiate, ma lo slancio missionario e la convinzione dell'opzione per Gesù Cristo e il suo Regno hanno fatto sì che le suore assumessero nuovi fronti di missione e si lanciassero con coraggio e distacco. Attualmente, le suore operano in diversi campi: la salute preventiva e curativa, la salute popolare, medicina e terapie alternative. Le suore lavorano con i tossicodipendenti e accompagnano anche i familiari, nella pastorale carceraria, nella pastorale dei bambini, nei progetti per bambini e adolescenti, giovani e donne. Partecipano anche alla vita e all'organizzazione di piccoli agricoltori e alla formazione della donne; si occupano dei bambini di strada e delle prostitute. Ci sono suore impegnate nell'educazione formale nelle università e nelle scuole pubbliche, nella formazione accademica di insegnanti indigeni.

La popolazione con cui lavorano le suore è in genere formata da persone povere, prive dei propri diritti, ordinariamente sono piccoli agricoltori, insomma si tratta di una popolazione di periferia.

C'è un numero crescete di volontari che s'impegna nei progetti sociali. La testimonianza di vita e l'esempio di molte suore anziane della Provincia hanno toccato i cuori di persone laiche che si impegnano a dare continuità alla nostra missione.

"Lagoa Vermelha, Vacaria e tante città vicine, luoghi della Bahia e dello Spirito Santo non sarebbero quello che sono oggi, senza la presenza audace e l'ardente lavoro delle instancabili e generose suore; le suore non avrebbero prosperato in queste terre sacre se non avessero potuto contare sull'accoglienza, la solidarietà e l'aiuto delle famiglie, delle comunità, del popolo. Così, tutte le città dove si trovano le suore, sono in festa", ha detto Sr Ieda Tomazzini, Consigliera Generale durante il saluto alla Provincia Giubilare.

Erano presenti anche Sr Sally Hodgdon, Superiora Generale che, insieme a Sr Ieda hanno visitato le comunità della Provincia, rappresentanti di altre Province, Laici e Laiche del Piccolo Disegno e i collaboratori.

Vino nuovo in otri nuovi

Sr Rosalba Scaturro
Italia

Intervista a sr Margherita Corsino che ha guidato la Provincia Italiana negli ultimi 5 anni

Sr Margherita, nello scorso Capitolo Provinciale di elezione, la Provincia ha eletto un'equipe di quarantenni. Quali speranze si nascondono, secondo te, in questa scelta unanime?

"Vino nuovo in otri nuovi!"
Questa, secondo me, è la speranza che si nasconde nella scelta unanime di un'equipe di quarantenni al governo della Provincia che il Capitolo ha fatto, nello scorso luglio.
Da diversi anni si discute sul futuro della vita religiosa, sulla situazione storica che sta passando attraverso una grande trasformazione; e il passaggio da una situazione storica ad un'altra chiede di rinunciare a ciò che ci ha rese tranquille nel passato. É necessaria, quindi, una nuova partenza e dobbiamo attraversare il nostro tempo da Profeti offrendo delle risposte nuove alle sfide che da esso ci giungono.
In questa linea, in Provincia, in questi ultimi anni, anche in preparazione del Capitolo Provinciale, abbiamo riflettuto, discusso sulla necessità di aprirci a nuovi cammini, sulla necessità di guardare verso nuovi orizzonti, di fare nuove scelte apostoliche per diventare sempre più una presenza profetica in mezzo alla gente.
Sono convinta che questa nuova equipe giovane, piena di energie e di iniziative, accompagnata dalla saggezza delle suore più anziane e dalla preghiera di tutte, giovani e meno giovani, guidata dallo Spirito, che continuerà ad aprire nuove strade, si lascerà provocare dalla novità e ci aiuterà a diventare sempre più "comunità in uscita".

: Centro per donne maltrattate. A sinistra sr Margherita, a destra sr Stella, in basso sr Rosalba

Sei stata inviata in una piccola comunità di frontiera. Cosa pensi del servizio che la comunità è chiamata a svolgere all'interno del Centro di Pronta Accoglienza di Ferentino? Quale contributo desideri apportare?

Dopo molti anni di servizio nella scuola, nella formazione, nella leadership a livello di Provincia e di Congregazione, l'invio in missione in una comunità di "frontiera" è stato per me una sfida e una gioia.
La nuova equipe provinciale ha accolto questo mio desiderio e ne sono felice!
Penso che la piccola comunità di Ferentino, in cui sono inserita, svolga un prezioso servizio in una delle "periferie" della nostra società: l'accoglienza e l'aiuto alle donne e ai minori che subiscono violenze e maltrattamenti.
Io sono qui dal 21 settembre e sto cercando di inserirmi il più possibile nel programma. Nella comunità siamo in tre e collaboriamo in piena sintonia con due operatrici laiche. Penso che, per tutte noi, la cosa più importante sia l'atteggiamento di accoglienza, di amore, di rispetto delle culture, trattandosi di un Centro multiculturale e inter-religioso. La presenza della comunità è fondamentale, le suore sono il punto di riferimento costante per le ospiti, di notte e di giorno. Oltre all'inserimento nel programma del Centro di Pronta Accoglienza, ho dato la mia disponibilità al Centro di Ascolto della Caritas Vicariale di Ferentino, due volte la settimana. Anche questo servizio mi offre la possibilità di conoscere le povertà del luogo e di collaborare con le altre operatrici.

Sr Elizabeth Chanato Mopi Bolivia 05/10/2014

Prime Professioni

Experienza Internazionale in India

Sr Ericka Rodriguez Salvatierra
Regione Bolivia

Sr Ericka, quarta da sinistra a destra, nella Provincia di Tammaya, India

La nostra famiglia di Suore di San Giuseppe è una Congregazione che è presente nei cinque continenti. L'esperienza internazionale è, per le suore di prima professione, un requisito indispensabile che aiuta a discernere e confermare l'opzione a seguire Gesù Cristo e, pertanto, la Congregazione apre le porte per questo interscambio interculturale. Fin dal giorno in cui ho saputo che avrei dovuto fare questa esperienza, India è stato il nome che ha risuonato nel mio cuore. Ho scelto l'India perché è un paese ricco di cultura e di spiritualità.

Questa esperienza mi ha permesso di avere una visione ampia della nostra missione in un'altra realtà e mi ha aiutato a scoprire nuovi volti di Dio. Posso dire che la nostra spiritualità di Suore di San Giuseppe e la nostra esperienza personale di Dio è la stessa in qualunque parte del mondo. Ciò che ci distingue sono le espressioni, i gesti, il modo di organizzare la nostra vita per avvicinarci a Dio. In India, le persone hanno molte espressioni e gesti per manifestare il loro rispetto per il sacro e dedicano molti momenti della giornata alla preghiera. Ho imparato che non serve coltivare la preghiera, ma anche che, quando siamo in sintonia con Dio, nasce in noi il desiderio di sentirci abitate da lui. Per questo, sorge la necessità di dare priorità a questi momenti, a partire da quello che siamo come persone e con la cultura che abbiamo. Ho constatato anche che, parlando di cultura, non esiste qualcosa di meglio, di peggio o di neutro; semplicemente esiste la diversità. E quanto questo ci arricchisce!

L'affetto, il sorriso con cui le suore delle diverse comunità mi hanno accolto, continuano ad essere presenti nel mio cuore. La testimonianza di vita e la passione per Cristo e i fratelli e sorelle più poveri mi aiutano a prendere coscienza dell'opzione che sto facendo nella Congregazione. Stando con loro mi sono sentita in famiglia e una di loro. Le differenze di lingua, di abbigliamento, di vitto e abitudini sono state superate dall'accoglienza, dal rispetto e dall'amore che tutte mi hanno dato.

Ho avuto l'opportunità di conoscere il loro lavoro negli ospedali, nelle scuole, nelle diverse opere sociali con i bambini e i giovani, nelle case per anziani, nel lavoro con gli agricoltori. Sono stata anche ad Asha Niketan, dove, oltre a conoscere le attività che le suore realizzano in questo ospedale, ho potuto collaborare nell'area di Fisioterapia, in cui sono formata, interagendo con i bambini e con il personale che lavora là.

Ho partecipato a due laboratori con le suore di primi voti in un centro delle suore di San Giuseppe, in Tanmaya. Ho conosciuto 22 juniores di diverse congregazioni che si preparano ai voti perpetui. Ho fatto molte amicizie e abbiamo condiviso esperienze di vita. In altre comunità, le suore mi hanno portato a fare la fisioterapia ad alcuni ammalati nella loro casa. Una bella esperienza!

Le suore mi hanno fatto partecipare alla loro vita, alle riunioni comunitarie, alla preghiera, ai momenti di svago. In questo modo ho potuto cogliere il carisma stampato in ogni volto, in ogni gesto, in ogni parola che ho ascoltato. Oggi mi sento contagiata da questa ricca e meravigliosa cultura e spiritualità e dall'entusiasmo e donazione di ogni suora.

Questa esperienza internazionale non solo ha aperto i miei orizzonti, ma anche il mio cuore; e questo mi rende felice perché, oltre a vivere la diversità, ho preso coscienza che noi, in Bolivia, in Brasile, in India e in ogni luogo dove siamo, siamo una sola congregazione; abbiamo lo stesso desiderio di vivere la Comunione. Mi sono sentita una suora di San Giuseppe in India con il volto boliviano. É la cosa più bella che ho vissuto in questa esperienza.

La mia più grande difficoltà è stata la lingua – c'erano momenti in cui non sapevo se stavo parlando inglese, hindi o altro. Ora, dopo questa esperienza, credo sia necessario coltivare un Cuore senza Frontiere, poiché la ricchezza che abbiamo come Congregazione internazionale significa che siamo chiamate a vivere il nostro carisma dove la Congregazione ha bisogno di noi.

Sono felice di vedere come siamo ricche nella diversità. Il fatto di allontanarmi dalla Bolivia mi ha aiutato a rinforzare il senso della internazionalità della nostra congregazione di Suore di San Giuseppe. Vale la pena fare questa esperienza internazionale; vale la pena allargare la nostra tenda; vale la pena sentirsi diverse e, nello stesso tempo, un solo corpo.

Suore in autobus — 2014

Sr Elaine Betoncourt
USA

Sr Simone Campbell parla a un gruppo per incoraggiare tutti a votare

Le suore in autobus si sono messe di nuovo in marcia nel 2014 con la missione di spingere la gente a votare per le elezioni americane a medio termine (tra due elezioni presidenziali) del Congresso ai primi di novembre, quando i cittadini decideranno chi occuperà 36 seggi al Senato e tutti i 435 seggi alla Camera dei Rappresentanti. Questa nuova iniziativa delle suore in autobus ha lo scopo di accrescere il numero delle persone che votano, nella speranza che chi sarà eletto a novembre affronterà le questioni cruciali del nostro tempo. Gli sforzi per approvare una legge globale sull'immigrazione sono in fase di stallo al Congresso ed è improbabile che verranno intraprese azioni dal Congresso nel corrente anno. Negli Stati Uniti vi è una necessità non solo di far passare una riforma globale dell'immigrazione per gli 11 milioni di immigrati che vivono nell'ombra, ma anche per offrire un salario di sussistenza, predisporre un budget fedele di cui beneficiare al 100%, un'assistenza sanitaria sicura per tutti, promuovere soluzioni non violente ai conflitti.
L'iniziativa delle suore in autobus è iniziata nel 2012, quando la censura dal Vaticano alla Conferenza delle superiore maggiori (LCWR) ha portato enorme pubblicità sia alla LCWR che alla rete: una lobby cattolica per la giustizia sociale, fondata nel 1972 da suore cattoliche per sostenere solo le politiche di governo. Il personale della rete ha posto la domanda: "Come possiamo usare questo momento di notorietà per la missione?". Qualcuna ha suggerito un viaggio sulle strade e così è nata l'iniziativa delle suore in autobus, che sono ora in viaggio per la terza volta. La prima volta hanno parlato di un bilancio nazionale che includesse la cura di chi è nel bisogno. La seconda volta hanno affrontato la questione dell'immigrazione. Questo terzo viaggio ha l'obiettivo di incoraggiare tutti gli americani a votare.
Istruite dalla dottrina sociale della Chiesa, le Suore in autobus comprendono che per aiutare le persone a sollevarsi dalla povertà, è necessario un cambiamento sistemico nelle politiche governative. E così, il ritornello durante il viaggio in autobus di quest'anno è "Noi, il popolo, noi, gli elettori," per ricordare al popolo che il loro potere risiede nel voto. Dal momento che negli Stati Uniti l'affluenza alle urne è solitamente bassa, con solo il 50 e il 60% degli elettori votanti, l'obiettivo di quest'anno è quello di ottenere che tutti vadano alle urne.
Le suore in autobus stanno collaborando con alcuni nuovi partner in questo viaggio, gruppi che rappresentano la gente comune. Questo è in risposta a uno dei problemi del governo e delle elezioni, che è l'influenza delle corporazioni o delle persone con un sacco di soldi. Per sostenere quello che vogliono e per influenzare la politica, le grandi aziende e i ricchi offrono enormi contributi ai politici in tempo di elezioni, creando l'aspettativa che la loro voce sarà ascoltata. Questo viaggio del 2014 delle suore in autobus è uno sforzo per aiutare il 100% della popolazione a realizzare il loro potere, la voce che possono far sentire quando mettono le schede elettorali nelle urne.
Papa Francesco nella sua esortazione apostolica "Evangelii gaudium" afferma: "Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo. La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune." (205).
Questo è l'obiettivo e la speranza del tour delle suore in autobus 2014, obiettivo che papa Francesco ha descritto per chi sarà eletto il 4 novembre nelle elezioni di medio termine.

Il Vice-presidente Biden raggiunge le suore in autobus quando iniziano il loro viaggio in Iowa

Condividendo Vita e Missione

Sr Angela Paulina Smiderle e
Sr Helena Maria Bianchi
Provincia di Porto Alegre, Brasile

Siamo una comunità di Suore di San Giuseppe formata da suore chiamate "Migliore Età". Siamo coscienti che tutte le fasi della vita hanno bisogno di essere accompagnate con amore e con slancio missionario. Anche se il tempo passa per noi quasi in modo impercettibile, cerchiamo di dare continuità all'intreccio della nostra storia personale, già scritta in molti capitoli di attività comunitarie e apostoliche negli anni passati. Sono innumerevoli le persone, bambini, giovani, anziani, malati ecc., che hanno sentito l'affetto, la generosità e la dedizione delle diverse forme della nostra presenza e servizi in cui si è concretizzata la nostra missione, negli anni in cui abbiamo lavorato con il popolo. Come Giuseppe e Maria, con i piedi per terra, guardando alla situazione, a volte con mezzi precari, abbiamo dato il nostro contributo nella costruzione dei valori del Regno di Dio.
Oggi siamo una comunità di 20 suore, la maggior parte al di sopra di 80 anni. Cerchiamo di vivere lo spirito missionario, partecipando alla vita della Provincia e della Comunità Parrocchiale. Partecipiamo, con impegno e secondo le nostre forze, agli impegni comunitari o alle attività promosse dalla Provincia. Diamo molta importanza ai momenti di convivenza quotidiana che favoriscono le relazioni fraterne, compreso l'aiuto reciproco e, anche, il perdono. Seguiamo il cammino e gli insegnamenti del Maestro Gesù, ci proponiamo di essere una comunità allegra e accogliente, sostenuta da momenti oranti, privilegiando i momenti di presenza eucaristica.
Frequentemente accogliamo gruppi che chiedono di occupare i nostri spazi per incontri, per pregare e realizzare altre attività. Tra questi citiamo l'incontro delle famiglie della nostra parrocchia a cui hanno partecipato 130 persone; l'incontro parrocchiale delle persone consacrate, realizzato in agosto, mese dedicato alle vocazioni in Brasile, e i gruppi di preghiera settimanali delle laiche del Piccolo Disegno.
Manteniamo vivo il nostro spirito missionario con la preghiera e con l'aiuto alle persone bisognose, per questo realizziamo lavori artigianali: uncinetto, cucito, ricamo e altro, secondo le abilità di ciascuna e apprendendo una dall'altra. Questo è un momento di gioiosa convivenza e una terapia occupazionale. Il risultato, sia il denaro ricavato dalle vendite nei mercatini o dalle ordinazioni, sia il prodotto finale: imbottite, grembiuli, borse e altro, è destinato ai poveri e ai bisognosi. Oppure viene offerto anche ad Istituzioni che mancano di risorse, compresa la nostra Parrocchia Nostra Signora della Salute.
Per mantenere il nostro fisico agile, abbiamo un'insegnante di Educazione Fisica che viene ogni settimana ad allenarci. Abbiamo coscienza dei nostri limiti e ci aiutiamo a trasformarli in crescita nella fede e nella speranza come cammino per identificarci di più con Gesù, che ha conosciuto anche il dolore ed ha solidarizzato con le sofferenze dell'essere umano.
Per chi ha dato la vita al servizio del Regno, non c'è pensionamento, né tempo per lamentarsi, perché ogni momento ha la sua grazia e un avanzamento verso la pienezza di vita. Stiamo dando il nostro piccolo contributo. In questo clima, il Signore ci aiuta a crescere in età, grazia e zelo apostolico.
Vibriamo con la sfida e la grazia del "Brasile Integrando" che, con ardore, speriamo di vedere realizzare. Con gioia e impegno studiamo e ci informiamo sui passi che vengono proposti.

Sr Guerina, 91 anni carda la lana per confezionare imbottite

Suore che fanno diversi lavori

Lavorare per la pace, l'amore e l'armonia comune

Sr Maria Vaz
Provincia di Nirmala, India

Portatori di rickshaw in fila davanti alla scuola di Ranjhi, Jabalpur

S. Maria Vaz e S. Augusta Mylackel insieme a una studente consegnano un riconoscimento ai portatori di rickshaw

Ogni anno il 20 agosto in tutta l'India si celebra il "Sabdhavana Diwas", cioè il "giorno dell'armonia". Ricordando la data di nascita del primo ministro Rajiv Ghandi, che tanto ha lavorato per promuovere una vita migliore per quelli che vivono nel bisogno, Sabdhavana Diwas significa promuovere la pace e il bene comune così come era articolato nel suo impegno politico che dice: "Io prendo questo impegno solenne di lavorare per l'unità e l'armonia di tutto il popolo dell'India, indipendentemente dalla casta, regione, religione o lingua. Mi impegno inoltre a risolvere tutte le differenze tra di noi attraverso i mezzi costituzionali del dialogo, senza ricorrere alla violenza".

La Scuola Secondaria Superiore di Ranjhi, Jabalpur, ha celebrato quest'anno la giornata con un programma dedicato ai portatori di rickshaw che accompagnano tanti studenti alla nostra scuola. Come di tradizione, gli studenti membri del Progetto del Servizio Nazionale (NSS) prendono l'iniziativa di organizzare un programma comune con l'obiettivo di dare il senso del coinvolgimento nei compiti di costruzione della nazione indiana. Quest'anno il programma si è concentrato sulla dignità del lavoro e sul senso del servizio, esprimendo rispetto per il lavoro duro che fanno i portatori di rickshaw, riconoscendo che dal benessere di un individuo dipende in ultima istanza il benessere di una società nel suo insieme. La nostra missione come Suore di S. Giuseppe è in linea con ciò che Sabdhavan Diwas e NSS propongono: creare una comunità che ricerca la pace e l'unità, attraverso l'educazione di una società che serva i poveri e i bisognosi. Ci sforziamo di inculcare negli studenti i nobili ideali della fratellanza, dell'empatia, della dignità del lavoro e del lavoro duro, dell'onestà, della pienezza di verità e dell'amore. Sr Maria Vaz, preside della scuola, insieme al personale docente, sente un vivo interesse affinché gli studenti ricevano tutte le opportunità possibili per maturare come cittadini responsabili dell'India. Sr. Augusta Mylackel, superiora provinciale, ha parlato all'assemblea in questa occasione, apprezzando il nobile lavoro che la scuola propone. Ha poi concluso con queste parole: "Il servizio all'umanità è servizio a Dio" sottolineando che la vera essenza del servizio alla società risiede nell'uscire da se stessi.

Professioni Perpetue

Sr Anita Palimala	Nagpur	30/08/2014
Sr Manisha Silva	Nagpur	15/10/2014
Sr Ericka Rodriguez Salvatierra	Bolivia	09/11/2014

Andando verso il Capitolo Generale

Sr Barbara Mullen
USA – Membro della Commissione preparatoria del Capitolo Generale

Cosa succede quando metti dodici suore a condividere la ricchezza delle loro sei lingue d'origine nella stessa sala per cinque giorni? Cinque giorni di traduzione simultanea e un sacco di risate andando in giro, con il linguaggio improvvisato dei segni per dare enfasi. Benedette dalla presenza di sr Ivani Maria Gandini (Brasile), esperta traduttrice e con l'assistenza di sr Ieda Maria Tomazini (Consigliera Generale), abbiamo raccolto il beneficio di dodici pezzi di saggezza su ogni argomento, dodici modi di esprimere una definizione per la parola 'frammentato' (nel tema del Capitolo Generale) e dodici pareri sulla scelta di un logo. Così la Commissione preparatoria del Capitolo Generale ha affrontato le complessità incontrate ai tavoli di progettazione della maggior parte delle congregazioni internazionali. Mentre la lingua può essere la difficoltà numero uno, la diversità delle culture che ci accompagnano porta la propria ricchezza alle idee, nelle espressioni della preghiera, al desiderio di tutte che le suore della congregazione siano parte integrante nello scoprire il nostro futuro in continua evoluzione.
Questa è stata l'esperienza del primo incontro faccia a faccia che si è svolto a Roma lo scorso 12-17 maggio. Le introduzioni sono servite per lavorare intorno al tavolo, dal momento che ciascuna suora ha condiviso chi è, l'attività in cui è coinvolta, perché ha accettato di far parte della Commissione preparatoria e quali sono le sue speranze per questo gruppo di lavoro e per il prossimo Capitolo Generale 2015.
Le nostre due facilitatrici al Capitolo Generale, sr Virma Barion, CCV, dal Brasile/Perù, e sr M. Victoria Gz. De Castejon, RSCJ, dalla Spagna, ci hanno invitate a discussioni difficili tra di noi. Hanno chiesto a tutte di prestare attenzione ai nostri movimenti del cuore dal momento che condividiamo i nostri pensieri su come rimanere aperte al tema del Capitolo Generale 2015 "Vivere il dinamismo della riconciliazione e dell'unità nelle periferie del nostro mondo frammentato".
Siccome la Commissione ha raggiunto il consenso intorno ad alcune delle possibili vie per fare questo, il gruppo si è suddiviso in piccoli gruppi di lingua, così ciascun gruppo poteva lavorare senza la difficoltà delle diverse lingue. Grazie al software che fa le traduzioni, i documenti fondamentali di lavoro e le lettere sui materiali per la riflessione sono stati prodotti in inglese e portoghese, le due lingue usate nei gruppi di lavoro. In più di un'occasione la traduzione simultanea dall'inglese al portoghese ha creato esplosioni di risate, dal momento che le parole tradotte erano completamente diverse da quelle pronunciate.
Un compito era quello di inquadrare i giorni del Capitolo Generale per le delegate: problemi, relatori, preghiera e riflessione sugli argomenti presentati dalle Province, Regioni e Missioni. Mentre i giorni passavano, la Commissione preparatoria è stata orientata su come coinvolgere in modo creativo tutte le suore della Congregazione nella pianificazione, come condividere gli eventi quotidiani del Capitolo e il suo processo con tutta la Congregazione, come utilizzare un processo che si intreccia perfettamente con la preghiera, i contenuti, le discussioni e l'ascolto profondo.
Il nostro lavoro mira a rendere questo Capitolo, dalla preparazione fino alla sua applicazione, un evento che risponda alle esigenze del nostro mondo, che invita gli altri a vivere il carisma in modo più profondo e che parla ad alta voce della chiamata che abbiamo ricevuto: come donne consacrate, di abbracciare ogni sfida e l'opportunità di essere il volto di Cristo per un mondo che ha bisogno della nostra presenza e del nostro carisma.

Redazione
Barbara Bozak
Andréia Pires

Grafica
Andréia Pires

Traduzioni
Agnès Moussière
Cristina Gavazzi
Joyce Baker
Margherita Corsino
Maria Elisabete Reis
Marie-Kristin Riosianu
Marie-Pierre Ruche

Distribuzione
Rosalia Armillotta
www.csjchambery.org

E-mail
icc@csjchambery.org